

Il caso/2

I timori dei magistrati per forme di eversione

(segue dalla prima di cronaca)

IL PROCURATORE generale l'ha scritta in un documento recente, finora inedito, ed è citato in un passaggio della corposa relazione annuale del presidente della Corte d'Appello, Mario Barbutto. «Si è dovuta registrare - scriveva ancora il procuratore generale a novembre - una ripresa delle attività riconducibili a matrice eversiva che si sono inserite nel più vasto e del tutto legittimo fenomeno». Il magistrato citava in particolare, come «segnale assai inquietante», l'invio dei pacchi bomba.

Il discorso di Barbutto è quello che apre, tradizionalmente, la cerimonia, e le parole di Maddalena, riprese nella sua relazione sono un assordante campanello d'allarme. Ma poi, il tema della Tav e della battaglia giudiziaria che si sta accendendo in questi mesi, diventa di tutti, trova un posto in ogni relazione, e si contende il ruolo di protagonista con il tema del sovraffollamento delle carceri. Dal procuratore capo vicario, Sandro Ausiello, al presidente del Tribu-

Bombe e attacchi al cantiere Tav È allarme terrorismo anarchico



nale, Luciano Panzani, ognuno affronta il tema della protesta No Tav dalla propria angolazione. «Va ribadito con forza - ha detto Sandro Ausiello, il reggente della procura di Torino - che noi non intendiamo in alcun modo crimina-

Panzani: minacce ai giudici, ma si arriverà a sentenza molto rapidamente

lizzare le legittime manifestazioni di critica e di protesta contro il Tav». Sono i pacchi bomba, le minacce, le aggressioni, gli attacchi al cantiere. «Una deriva violenta», spiega Ausiello, che non può essere contrastata soltanto con i pubblici ministeri e le forze dell'ordi-

SIT-IN

Uno dei tanti sit-in organizzati negli anni dal movimento "No Tav" davanti al tribunale di Torino

ne: «anche la politica deve fare la sua parte». Assomigliano molto alle parole che pronunciò Giancarlo Caselli, ieri seduto in platea, poche settimane prima di andare in pensione in una conferenza stampa che guadagnò le prime pagine. Un richiamo forte alla responsabilità della politica. E non erano ancora pedinamenti filmati, scritte contro i magistrati, pacchi bomba nelle sedi dei giornali.

Il presidente Panzani che ha a processo «cinquecento imputati tra i manifestanti No Tav» parla delle minacce e le intimidazioni ai «suoi» giudici. Ciononostante: «il Tribunale intende celebrare tutti questi processi in tempi molto rapidi - dice - e intende farlo distinguendo i fatti illeciti dalla libera manifestazione delle parole». Come ha sottolineato anche Ausiello: «In nessun caso le indagini e gli interventi della Procura riguardano la legittima manifestazione di protesta dei cittadini, ma si perseguono penalmente solo quegli episodi che costituiscono reato contro persone, cose e istituzioni».

(o.giu.)